

BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

**Cultura e decisioni
all'interno della famiglia**

Le donne e l'economia italiana
Roma, 7 marzo 2012

I lavori

Female labour market participation and cultural variables

Silvia Camussi

(Non)persistent effects of fertility on female labour supply

Concetta Rondinelli, Roberta Zizza

Hidden consequences of a first-born boy for mothers

Andrea Ichino, Elly-Ann Lindstrom, Eliana Viviano

L'uso del tempo nelle coppie: differenze tra lavoratori autonomi e dipendenti

Francesco Franceschi

Quali effetti sulla partecipazione femminile al mercato del lavoro di

- Fattori culturali
- Fecondità
- Allocazione dei carichi domestici e di cura

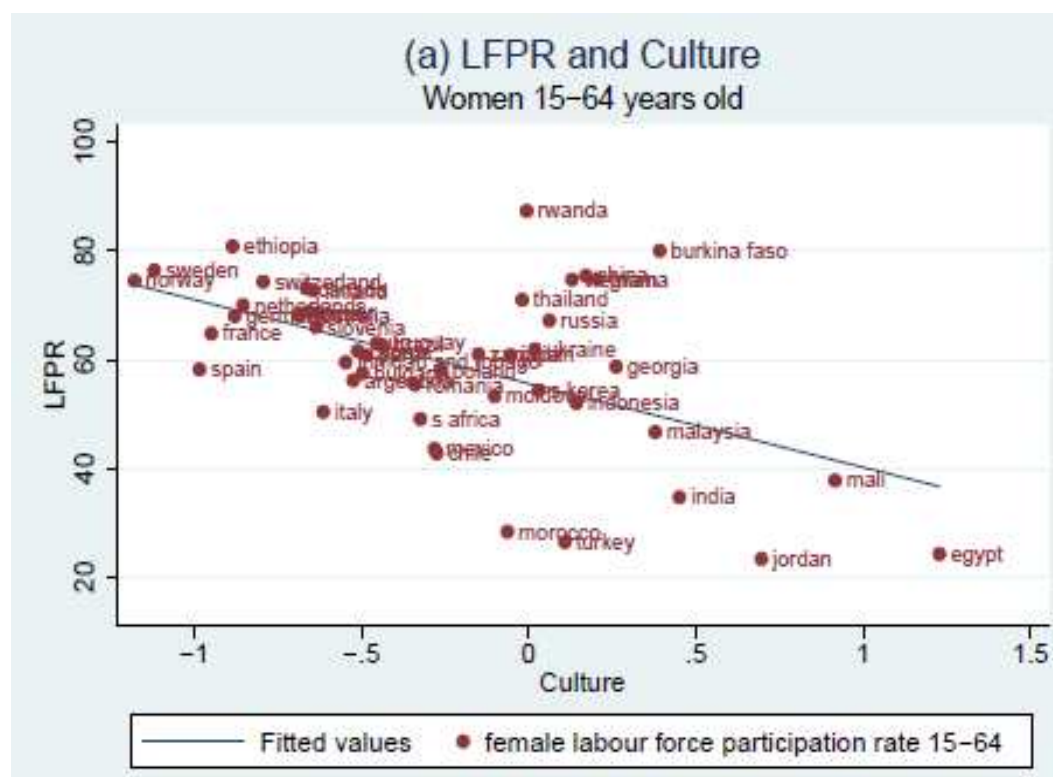
L'attitudine nei confronti delle donne

Dati della *World Value Survey* che misurano attitudini culturali:

- *When jobs are scarce, men should have more right to a job than a women*
- *Being a housewife is just as fulfilling as working for pay*
- *A university education is more important for a boy than for a girl*
- *Men make better political leaders than women*
- *Men make better business executives than women*

Si costruisce una misura di sintesi

L'attitudine nei confronti delle donne

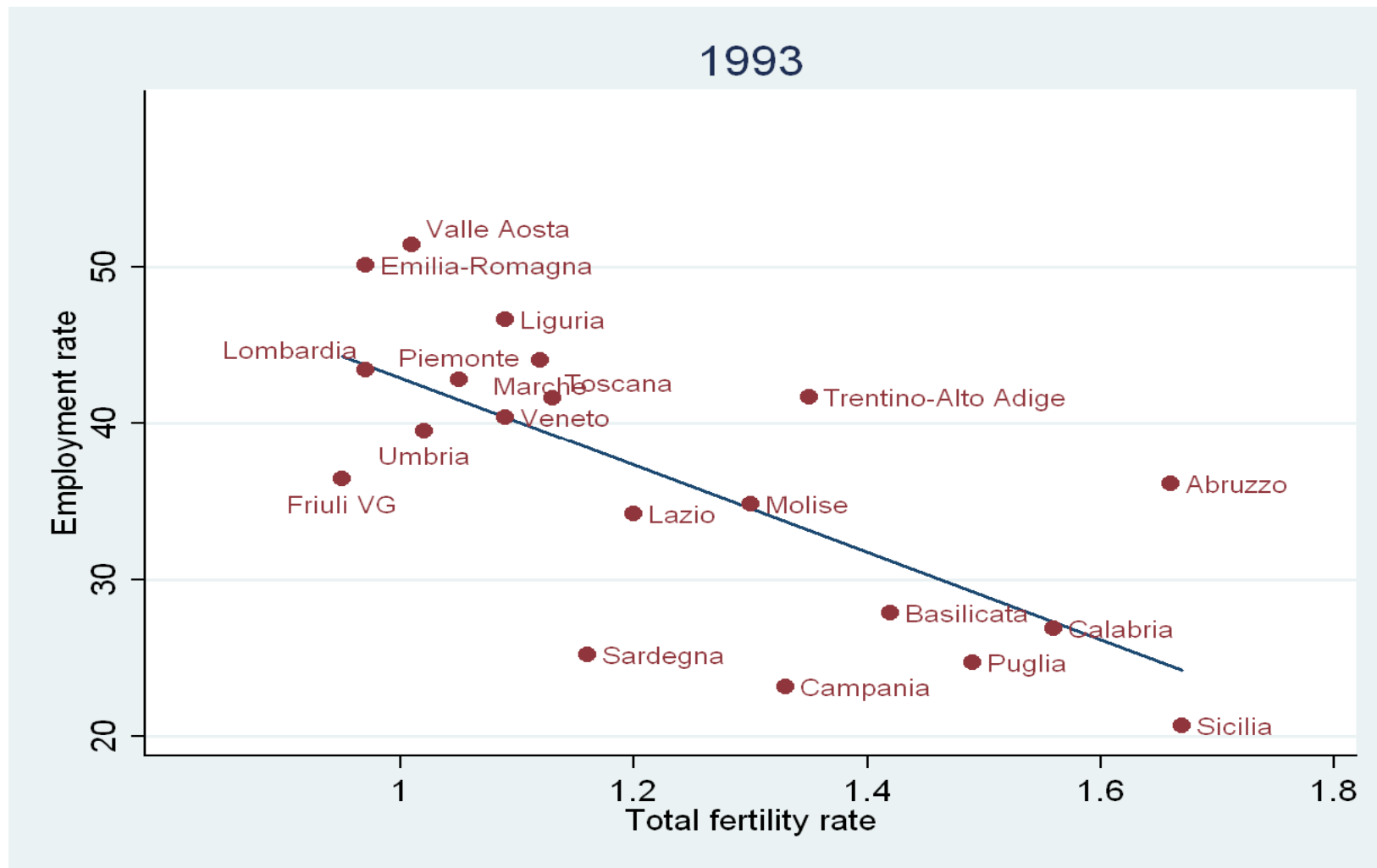


La probabilità di partecipare al mercato del lavoro dipende negativamente dalla variabile 'cultura', anche controllando per le caratteristiche individuali (inclusa la religione)

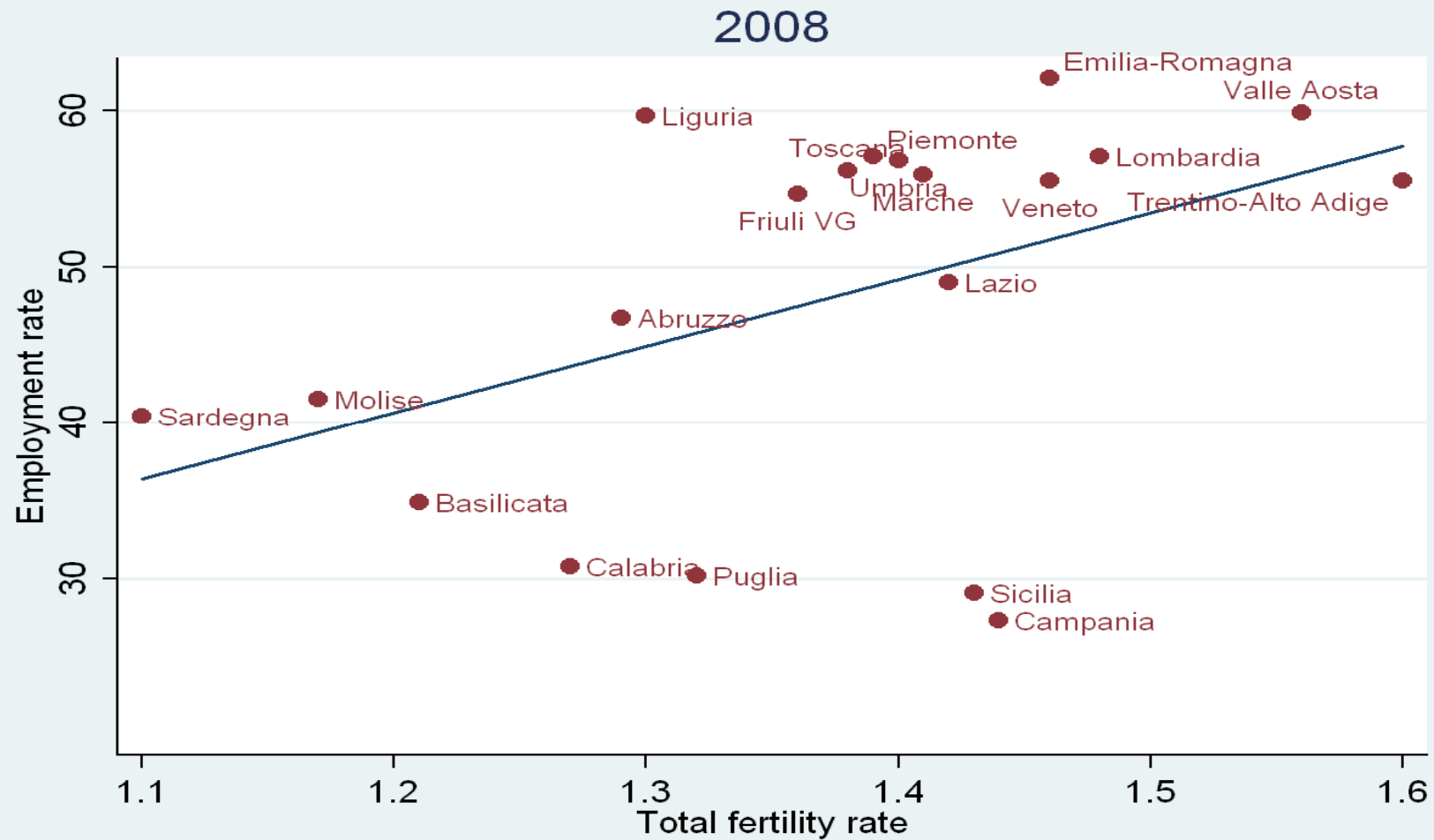
Influisce la fecondità sulla partecipazione?

- Del Boca et al. (2000); Bratti et al. (2005); Casadio et al. (2008) mostrano **per l'Italia una relazione negativa tra maternità e occupazione femminile**
- A livello internazionale si va affermando una **relazione positiva** (seconda transizione demografica): i paesi dove si fanno più figli sono quelli dove più donne lavorano
- Uno sguardo alle regioni italiane...

Influisce la fecondità sulla partecipazione?



Influisce la fecondità sulla partecipazione?



Influisce la fecondità sulla partecipazione?

- Anche nelle nostre analisi si riscontra una relazione negativa tra fecondità e occupazione femminile in Italia
- L'identificazione del nesso di causalità non è banale, poiché vi sono alcuni fattori non osservabili (preferenze, talento, ambizioni) che influenzano entrambe le scelte
- Per risolvere il problema di endogeneità si introduce quale strumento un indicatore di infecondità per prevedere il numero di figli
- Affinchè lo strumento sia valido si considerano le sole donne a fecondità quasi completa (>39 anni)

Influisce la fecondità sulla partecipazione?

- Quando si stima un effetto causale, nel lungo periodo e a parità di altre condizioni, **l'effetto negativo svanisce**
- La **relazione resta negativa quando il bambino è di età inferiore ai 2 anni**; vi sono anche segni di **penalizzazione sulla qualità del lavoro e sulle carriere** (orari, qualifica, tipo di contratto, esperienza e storia contributiva)
- Evidenza a livello aggregato di un calo del tasso di occupazione al crescere del numero di figli → qui si tiene conto di tutte le condizioni e della presenza di fattori che possono influenzare entrambe le scelte

Influisce la fecondità sulla partecipazione?

Se si considera una definizione più ampia e istantanea di “non lavoro”, che includa tutte le donne che al momento della rilevazioni non stavano lavorando (pur essendo eventualmente occupate), si mostra che **le donne il cui primo figlio è maschio lavorano meno di quelle il cui primo figlio è femmina**

Campione di donne di età compresa tra i 18 e i 55 anni il cui primo figlio abbia non più di 15 anni al momento della rilevazione

Influisce la fecondità sulla partecipazione?

Il risultato vale per Stati Uniti, Svezia, Italia e Regno unito

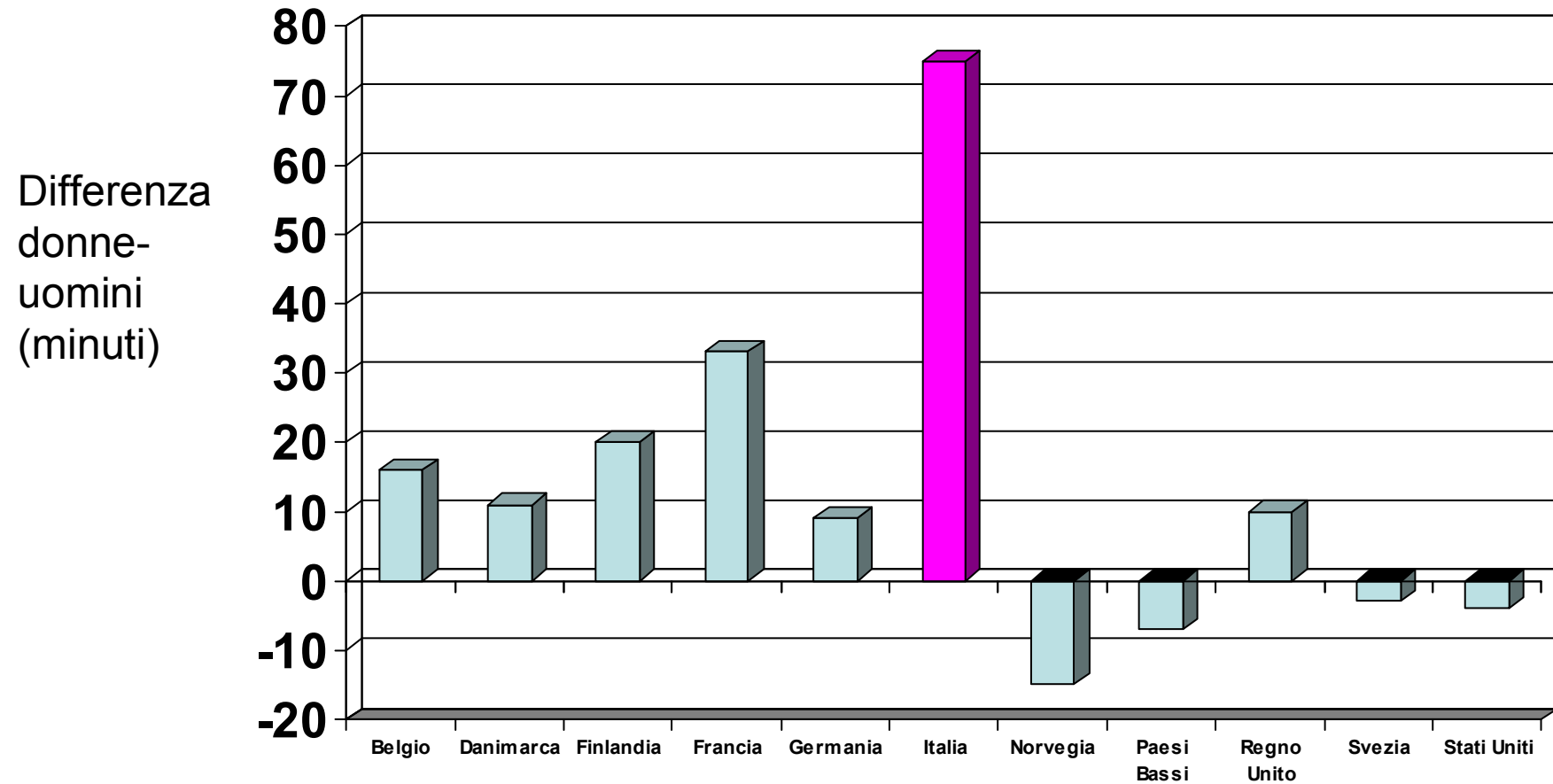
Spiegazione:

- un primogenito maschio aumenta la stabilità del matrimonio
- la stabilità aumenta la probabilità per una donna di avere altri figli
- l'aumento della fecondità riduce l'offerta di lavoro

Lo squilibrio nella ripartizione dei carichi domestici e di cura

- In Italia **ripartizione dei carichi domestici e di cura ancora molto sbilanciata a sfavore delle donne**, che svolgevano nel 2008-09 il 76% del lavoro familiare. La quota era del 78% nel 2002 e dell'85% nel 1989
- Italia unico paese occidentale in cui **le donne lavorano**, considerando lavoro retribuito e domestico, **significativamente più degli uomini** (75 minuti in più al giorno, dedicando più ore al lavoro domestico anche rispetto alle altre europee)

Lo squilibrio nella ripartizione dei carichi domestici e di cura



Cosa determina la ripartizione del lavoro familiare nelle coppie?

Differenze nell'uso del tempo tra autonomi e dipendenti:

- Gli autonomi hanno vincoli diversi e (almeno potenzialmente) maggiore flessibilità
- Il tempo libero e il lavoro domestico hanno un vero costo opportunità per gli autonomi. Per i dipendenti potrebbe non essere effettivamente presente "l'opportunità alternativa"

Cosa determina la ripartizione del lavoro familiare nelle coppie?

Strumento: status del padre all'età di 14 anni

Effetto dipendente vs autonomo IV <i>(minuti – giornata media)</i>				
	Lavoro	Lavoro domestico	Cura personale	Tempo libero
Donne	-125,8 (111,19)	66,2 (77,15)	-26,1 (52,89)	87,9 (55,91)
Uomini	-86,2** (39,16)	49,3*** (16,87)	19,7 (21,67)	23,6 (22,47)

I lavoratori autonomi lavorano di più e contribuiscono meno all'attività domestica

Non vi sono invece differenze significative nell'uso del tempo delle donne tra autonome e dipendenti

Cosa determina la ripartizione del lavoro familiare nelle coppie?

Riduzione del divario nell'uso del tempo tra coniugi quando la moglie è autonoma (1)
(minuti – giornata media)

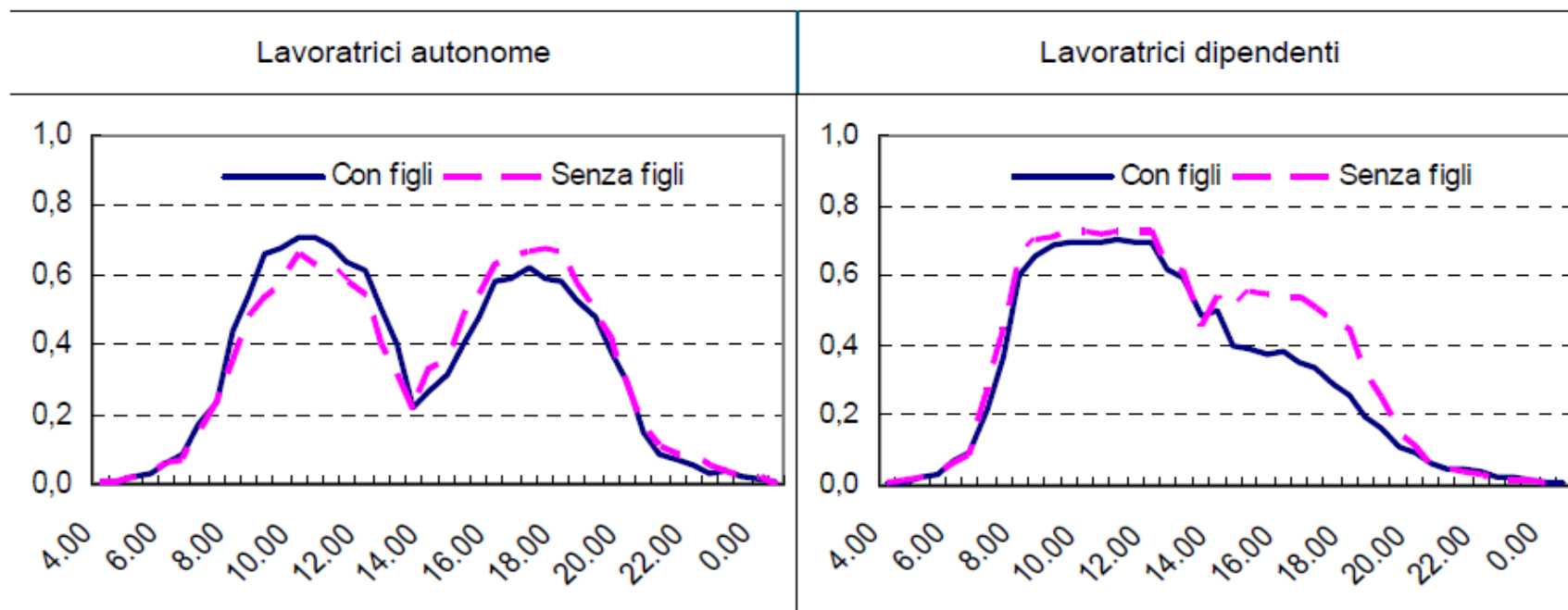
	Lavoro	Lavoro domestico	Altro
Marito dipendente	64,2*** (14,46)	41,9*** (10,39)	3,1 (8,75)
Marito autonomo	23,2 (14,18)	16,3 (10,10)	8,5 (8,45)

(1) Valore stimato (OLS) della dummy =1 se la moglie è autonoma

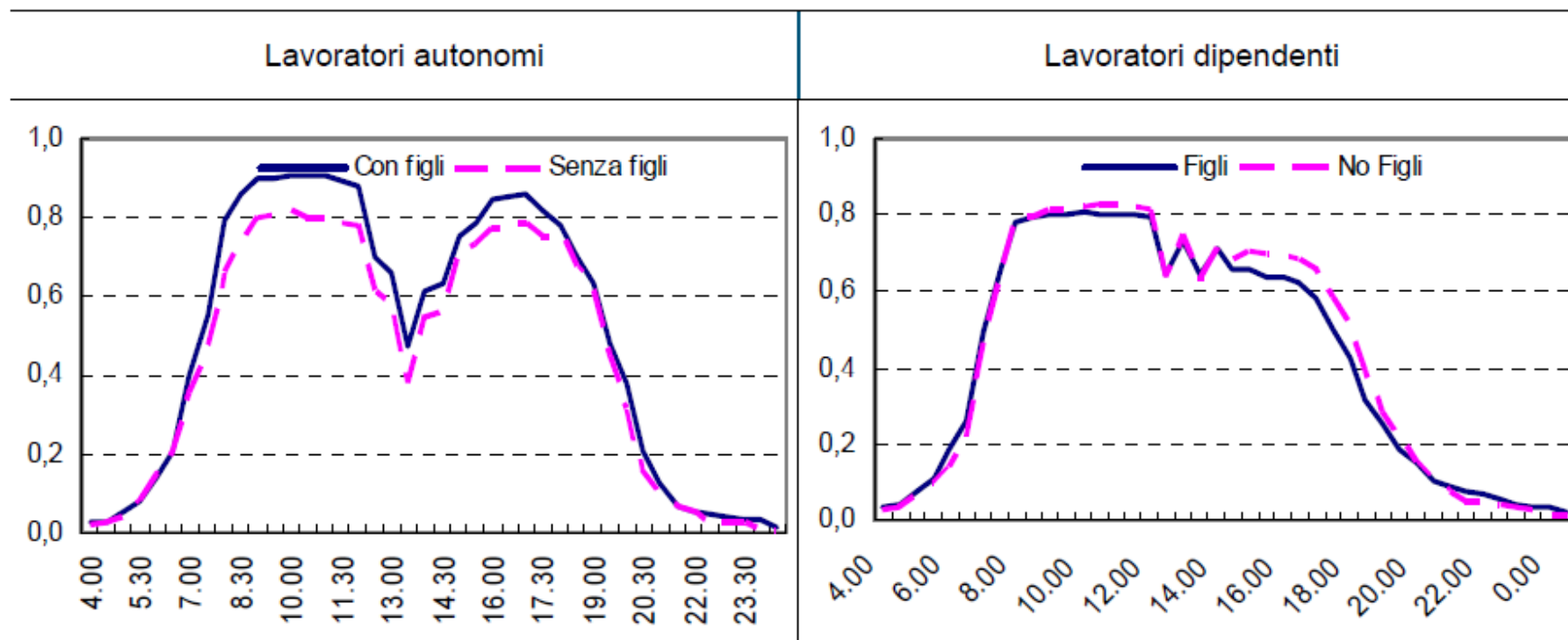
Il tempo dedicato al lavoro sul mercato e in casa è più equamente distribuito nelle coppie in cui la donna è una lavoratrice autonoma, mentre il divario è massimo quando l'uomo è autonomo e la donna lavoratrice dipendente

Ulteriori evidenze: timing del lavoro e presenza dei figli

La presenza di figli comporta l'anticipo della prestazione lavorativa per autonomi e dipendenti. Domanda insoddisfatta di servizi per la conciliazione particolarmente rilevante nelle ore pomeridiane



Ulteriori evidenze: timing del lavoro e presenza dei figli



Conclusioni

- Analisi preliminari mostrano che i **fattori culturali possono influire sulla partecipazione**
- A parità di condizioni e nel lungo periodo la **fecondità non avrebbe effetti sulla partecipazione**, ma vi sono **effetti negativi in presenza di figli piccoli e in termini di qualità del lavoro e di continuità delle carriere**
- Non vi è necessariamente un conflitto tra politiche che incentivino la maternità e politiche per l'offerta di lavoro femminile

Conclusioni

- **Gli squilibri nella ripartizione dei carichi domestici sono ampi e “inerziali”**
- Uno dei canali attraverso cui si determina la divisione del lavoro familiare nelle coppie è rappresentato dalla **scelta della professione da parte della donna**
- Politiche che innalzano il costo opportunità di non lavorare per le donne potrebbero contribuire al riequilibrio dei ruoli



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA